

UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel/fax 011 210 855 - 3334412591

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Michele Mottura - Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Paolo Damosso - Monica Vanin - Antonio Fidalgo de Barros - Claudino Vieira - Silvino Benetti - Flavio Pertusio - Antonino Rosso - Giovanni Bisceglia - Felice Polarolo

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo €20 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Moglia s.r.l. Torino

Numero 4/2011
Anno LII - Nuova serie

www.missionicapoverde.it - info@missionicapoverde.it; www.amses.it - segreteria@amses.it

Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

Un Dio così Vicino...

di MICHELE MOTTURA

Cari amici, non posso nascondere un po' di trepidazione nell'entrare in casa di così tante persone alle quali mi sento legato a motivo del vostro legame con molti frati missionari, con Capo Verde, con padre Ottavio.

Da alcuni di voi, che ho avuto modo di incontrare, mi sono subito sentito accolto con benevolenza e simpatia. Vi ringrazio di cuore.

La trepidazione è tuttavia legata soprattutto al momento particolare: il tempo di Natale, connotato da un clima di attesa e di speranza. Attesa di qualche giorno di riposo da passare sereni in famiglia insieme ai parenti più cari e speranza di qualcosa di nuovo per l'anno che viene.

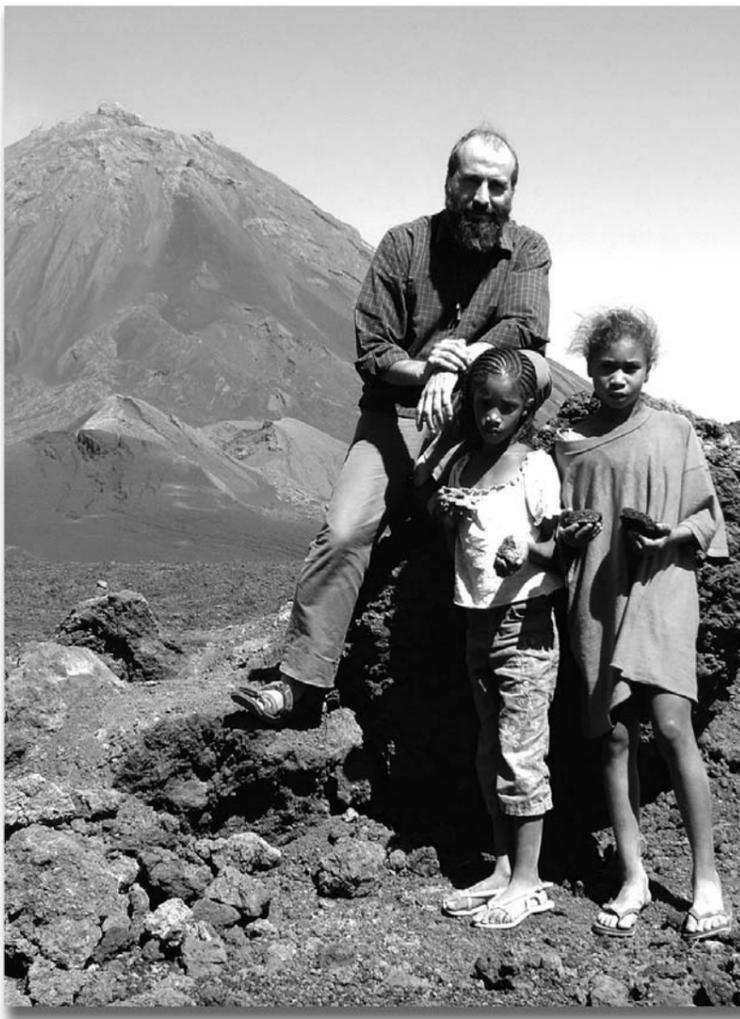
Ma è soprattutto la speranza di una novità di vita che ci portiamo tutti nel profondo del cuore e che radica le sue fondamenta in Gesù di Nazareth, la cui nascita celebriamo a Natale. In Lui si rende visibile la presenza di Dio in mezzo all'umanità, un Dio così addentro alle pieghe più nascoste della vita dell'uomo da diventare Egli stesso uomo.

Durante la mia presenza in Capo Verde, novembre

scorso, giungevano dall'Italia le notizie di cambiamenti nel Governo italiano e l'inasprirsi delle problematiche legate alla crisi economica che rende i passi quotidiani difficili e incerti.

Alcuni italiani là presenti mi confidavano le loro amarezze e qualcuno diceva: "potessi scegliere non vivrei in Italia". Qualche capoverdiano, già stato in Italia, era di parere diverso: "sono ammirato per quegli italiani, primi fra tutti i missionari, che hanno scelto di venire in un Paese con meno risorse rispetto al loro, per dare un aiuto o semplicemente per condividere un tratto di strada con chi vive qui". In queste parole traspare una gioia grande: "qualcuno ha scelto e deciso di venire a stare nel mio ambiente, nella mia terra, dentro la mia cultura, assimilandone, poco per volta, abitudini e modi di fare". Equivale a dire: "la mia vita, le mie piccole cose e abitudini, le mie preoccupazioni e i miei sogni sono scelti da qualcuno che vuole prenderne parte.

Il mio vivere è importante per qualcuno; per qualcuno vale la pena sobbarcarsi viaggio e disagi per incontrarmi". Prendere sul serio questo



sguardo, capovolge ogni lettura pesante o faticosa del tran-tran di ogni giorno e immette uno spiraglio di luce forte e intensa. Il Natale ci ricorda con forza che il Signore ha scelto di venire in mezzo a noi, di prendere parte fino in fondo alla nostra vita, entrando nei nostri ambienti e situazioni. **Se per il Figlio di Dio** vale la pena venire in mezzo a noi e calarsi nella nostra fragile umanità, con tutte le sue difficoltà, allora davvero possiamo gioire e

guardare con speranza il 2012 che ci attende. Davvero vale la pena aprire ancora mente e cuore per dilatare lo sguardo verso gli altri, verso i bisognosi, per chinarci anche noi verso chi è più piccolo. Un Dio così vicino da nascondersi nel volto del vicino di casa è ben più grande delle nostre discussioni o preoccupazioni o crisi o incertezze.

Ed è questo Dio che noi vogliamo accogliere a Natale.

Auguri di cuore a tutti.

DAVANTI AL PRESEPE



Oggi, Signore, davanti al Presepe, non voglio pregarti per me solo, ma per tutti coloro che, per paura, sono chiusi all'accoglienza della tua Parola, sono impauriti dagli eventi contrari, che rendono tentennante il cammino. Dona calma ed equilibrio a tutti gli studenti, preoccupati dall'impegno scolastico; fiducia e speranza ai disoccupati che faticano a trovare lavoro. Dona forza e coraggio a chi improvvisamente si trova ad affrontare da solo le necessità della vita. Dona la luce della speranza a chi si è chiuso in se stesso e non riesce a trovare una persona con la quale tessere la delicata trama dell'amore nuziale. Dona fiducia e fede nel domani del mondo che è sempre nelle tue mani a chi, divenuto pessimista, rifiuta di cercare una vita nuova. Dona libertà e speranza a chi è schiavo delle proprie ricchezze e con sofferenza respinge ogni invito a vivere la solidarietà e la condivisione. Dona sguardo limpido e sereno a chi ha deciso di seguirti perché possa scoprire ogni giorno la bellezza della vita, che va oltre le difficoltà.

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).



SENTIERI DI LUCE

Natale o Natività del Signore? Festa degli affetti o evento che ancora sconcerata? Piccole note a margine di un Mistero che sfiderà sempre le nostre parole.

Un altro Natale

di MONICA VANIN

Dicembre, di già.

Ormai è come se il fiume della vita accelerasse verso una cascata che non vedo ma che intuisco dietro l'orizzonte. Non sono più giovane. Sento il corpo cambiare, usurarsi anno dopo anno, anche se, grazie a Dio, riesco ancora a correre, a ridere, a sorprendermi e soprattutto – con tutte le manchevolezze possibili – a voler bene, e a riceverne. Il tempo è il cuore del mistero. E il fiorire e maturare di una promessa, racchiusa in una cellula fecondata in un lampo e lanciata nell'avventura del vivere. E il corso delle stagioni, la spirale sempre più ampia in cui nulla ritorna identico, tutto cresce e si complica e muta, variazione infinita.

E le relazioni: cosa c'è di più importante?

Sono nata "figlia" – e poi eccomi sorella, amica, moglie, mamma, compagna di viaggio. Presenza più o meno eloquente nella vita di qualcuno. Che io lasci un segno o no, so i segni degli altri in me: mi hanno resa ciò che sono. Anche se, nelle linee maestre, ero scritta nel mio sangue (e oltre) ben prima che nascessi.

E più bello pensarci, in dicembre. C'è tanto da contemplare in questi giorni. Un'attesa febbrile, intanto – di contatto, di incontro definitivo tra Cielo e terra. Di una promessa compiuta, una misura colmata, anzi stracolmata. E dal principio che la Parola di Dio fa quel che dice: si fa opere, azioni, eventi: relazioni fra e con le creature. Tra gli uomini, il Messaggio si forgia i

messaggeri, e corre i suoi rischi. Suono che corre di bocca in bocca, da bocca a orecchio a cuore – e poi scritto, tradotto, tramandato, anche tradito. Sussurrato, cantato e gridato.

I Signore che genera, crea e libera ha stretto e rinnovato più volte l'alleanza col suo minuscolo popolo-sposa, esemplarmente infedele dal primo istante. Un segno, uno strumento di salvezza per il mondo, una storia-di-ogni-storia, anzi la cronistoria del più difficile e ardente rapporto d'amore che esista. Che farò per te, Giuda, che farò per te Israele? Perché tu abbia una percezione più perfetta del mio Bene? Perché tu possa vedere il mio Volto senza morirne? Maria, piccola e prediletta vita nascosta a Nazaret, riceve una Visita. Desiderata? Certo impreveduta nei modi, sconcertante. E la Parola fa quel che dice, in virtù di un giovane e autentico atto di fiducia. Nulla di scontato: la creatura umana, unica fra tutte, è chiamata a farsi domande, a dare risposte. Ha diritto alla doppietta cosciente, ha diritto di dire no. Può ribellarsi anche agli istinti più radicati. Può perfino scegliere la dissoluzione anziché la coesione, la saldezza della vita.

La risposta fiorita a Nazaret innesca il circolo virtuoso della fiducia, rende possibile l'impensabile. Da allora, un Dio inaudito dirà a tutti gli assetati di guarigione e di Vita che incontra: "Avvenga secondo la tua parola, il tuo desiderio, la tua fiducia". Parlerà come la Vergine Madre. Meraviglioso.



Il Regno che non assomiglia a nessun altro è arrivato davvero. Ma non per questo le ombre hanno smesso di insidiarlo. E ancora possibile dire no, disprezzare l'offerta, chiamarsi fuori dalla Festa.

Per questo amo sempre di meno il Natale e sempre di più la Natività del Signore.

Sempre meno gli acquisti compulsivi, le luminarie per strada (molto caste, quest'anno, in verità), le allegrie e le buone armonie d'obbligo. L'ombra ha la sua consistenza, a Natale. E il Prologo dell'evangelo di Giovanni. Il rifiuto, la negazione, sono una possibilità concreta, anzi una realtà. Natale è Natività del Signore per chi è senza casa, senza famiglia, senza lavoro, per chi si sente pietra

di scarto davanti ai monumenti delle sicurezze altrui. Per chi offre amore e si vede rispondere picche: insulti, derisione, indifferenza. Siamo sedotti dal racconto di Luca perché non ne riconosciamo più le spine, i paradossi: l'affanno degli sposi premuti dalle doglie e dalle risposte elusive tra le case dei parenti; il grido degli angeli che non ci fa più sussultare; pecore e pastori e neve divenuti di gesso e di zucchero. Non sentiamo l'odore pungente della povertà, del lavoro sporco ed errabondo da cui la religione del tempio si teneva alla larga. Il pastore serviva le pecore, aveva poco tempo per i sacrifici e le preghiere pubbliche. Il Creatore serve le creature, ha un universo da servire,

uomini e donne in particolare: da amare perdutamente, da richiamare e da riscattare, da cercare e ricondurre a casa, da abbracciare in eterno. Non ha tempo per lusingare i potenti e riceverne le lusinghe, né per liturgie svuotate di intima adesione, di passione e di impegno riconoscente. Umiliarsi gli è connaturato: perché ama. **Un bambino è la Fragilità;** una ragazza incinta di mistero rischia la vita; un padre di un figlio non suo è flagellato nel cuore e nell'identità anche sociale. E una sfida molto alta, il Natale – anzi, la Natività di un Signore che non aveva bisogno di nascere. Ma ne ha avuto il Desiderio. Per strappare anche me, e te che leggi, alla morte. Se solo ci credessimo davvero... Altro che regalo di Natale!

Nel prossimo numero di Uomini per gli Uomini daremo massimo risalto all'avvenimento della consegna dell'ospedale San Francesco al Ministero della Salute di Capo Verde.

Gioiosa festa di Natale

di OTTAVIO FASANO

Miei cari amici, arrivo di corsa, quasi affannato, al tavolo della camera che abito e vi scrivo. Il mio ritardo farà sì che mi leggerete, forse, dopo la gioiosa festa del Natale del Signore della Vita. Come voi, pur tante volte nel pianto per le prove, benedico e lodo il Padre per tutti i benefici che mi ha donato e ci dona per fare crescere la nostra vita umana e spirituale.

Il Bambino di Betlemme amato, abbracciato e adorato ci dice tutto l'amore del Creatore dell'Universo, svelandoci la Sua piena vicinanza nel farsi nostro Fratello, suggerendoci di avere piena fiducia in Lui e a non temere.

Ho sofferto molto per le vicende che hanno riguardato il nostro Ospedale San Francesco d'Assisi. Ospedale che tutti voi conoscete molto bene perché lo avete finanziato nella sua nascita, nel suo sviluppo e nel suo servire la popolazione capoverdiana.

Il San Francesco ha curato migliaia di malati, ha fatto nascere centinaia di bimbi con il parto cesareo e ha salvato centinaia e centinaia di vite umane.

Tutto questo, cari amici, è



stato possibile per la vostra generosità e per l'impegno di tanti tecnici e medici volontari, che hanno contribuito con il loro lavoro a fare vivere l'Ospedale. Ricordiamo con grande riconoscenza alcuni medici, grandi, già nella Casa comune del Padre Dio.

Ora, dopo aver compiuto per ben 10 anni, giorno e notte, la sua missione con impegno fattivo e professionalità, il nostro ospedale San Francesco d'Assisi sta per essere donato - terreni, edifici, apparecchiature medicali, ecc... - gratuitamente, ossia a "costo

zero", allo Stato di Capo Verde. Non poteva avvenire diversamente. **L'Ospedale è stato donato, di fatto, al popolo capoverdiano.** Con questo gesto generoso si sta concludendo una delle belle avventure di amore e di servizio evangelico che tutti assieme abbiamo portato avanti con tanto lavoro e buona volontà.

Noi, Amici Benefattori, abbiamo fatto la nostra parte. Ora tocca al popolo capoverdiano prendere in mano le redini dell'Ospedale e portarlo avanti con buona organizzazione e professionalità. Il San Francesco d'Assisi diventerà presto l'Ospedale Regionale di riferimento, per la salute delle popolazioni di Fogo e Brava. Di fatto è un grande dono che tutti noi missionari e laici, facciamo al popolo capoverdiano.

Nel prossimo numero di Uomini per gli Uomini daremo massimo risalto all'avvenimento della consegna del San Francesco al Ministero della Salute di Capo Verde con dettagliate informazioni e materiale fotografico. In questo momento desidero benedire e lodare il Signore della Vita e coloro che hanno faticato, sudato, lavorato e pregato perché il San Francesco

compisse la sua opera in maniera degna a favore dei sofferenti capoverdiani.

Benedici o Padre

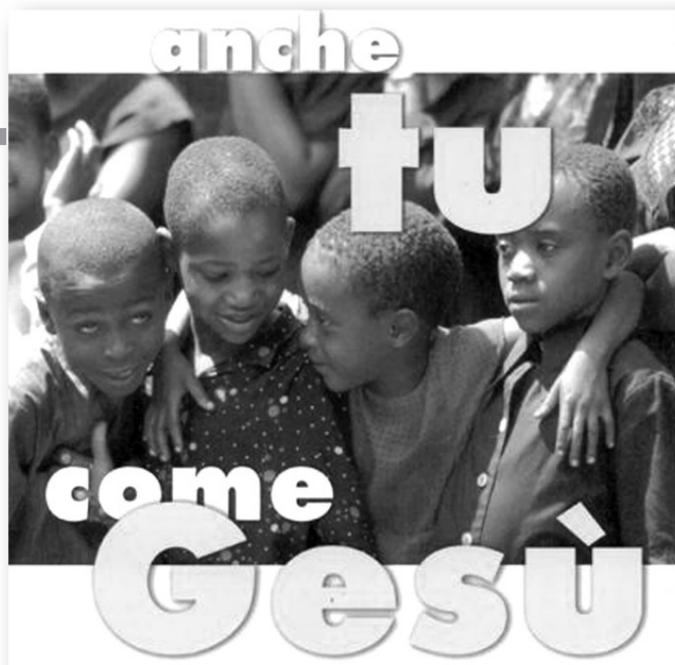
Ti benedico e ti lodo o Padre del cielo e della terra, perché attraverso il servizio disinteressato di centinaia di tecnici e medici volontari ci hai dato la forza ed il coraggio per realizzare la bella opera che è e sarà l'Ospedale San Francesco d'Assisi.

Te lo chiedo, o Padre, benedici, consola e conforta tutti coloro che hanno collaborato con l'aiuto economico, con il lavoro e con le loro preoccupazioni a fare in modo che l'Ospedale realizzasse, ogni giorno, il nostro sogno di servire i malati, soprattutto i più poveri.

Benedici, Padre, quanti lottano contro il dolore, il male, la malattia o la morte. Dona loro forza e la speranza in Te. Rendili capaci a credere che Tu sei presente giorno e notte, nei momenti di luce e nei momenti di stanchezza.

Fa che tutti noi, pensando al giorno del nostro ritorno a Te che sei la Vera Vita, la Vita Eterna, non ci prenda lo scoramento, ma lentamente veniamo da Te educati al momento della nostra morte per essere il momento più alto della nostra vita, della nostra fede e della speranza.

Amen



VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna nell'isola di Fogo? Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolare modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

La vigna, come per ogni produzione agricola, necessita di una discreta quantità d'acqua; l'impianto sopra descritto, pari a circa 25 ettari di coltivo, consuma giornalmente da 150 a 170 metri cubi d'acqua. Inoltre a febbraio 2011 partiranno ancora 30.000 barbatelle da impiantare.

SOLIDARIETÀ ACQUA:

1,50 euro	1 metro cubo d'acqua
3 euro	2 metri cubi d'acqua
15 euro	10 metri cubi d'acqua
75 euro	50 metri cubi d'acqua
150 euro	100 metri cubi d'acqua

SOLIDARIETÀ BARBATELLE:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
100 euro	N.20 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle





ROSITA

PAGINA APERTA

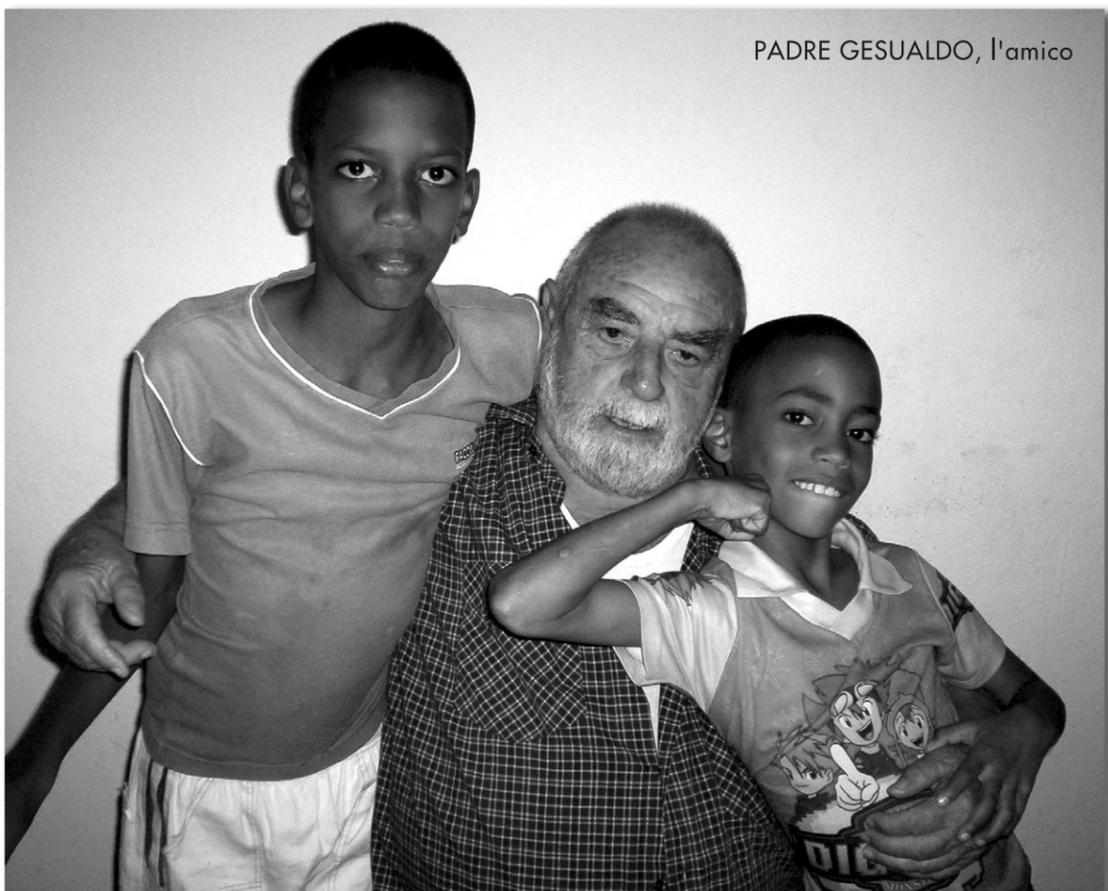
Il nostro mondo di oggi è segnato da ogni specie di piaghe e i mass-media ce lo fanno capire con l'ondata di pessimismo che ci scaraventano quotidianamente addosso. Ma ci sono persone che, con la loro vita semplice, ci aiutano a credere ancora nel bene del mondo.

Speranza del Mondo

di CLAUDINO VIEIRA

Nelle prime pagine di ogni giornale che apriamo, leggiamo tanto di quel male che succede nel nostro mondo. Lo sentiamo pure alla radio, lo vediamo alla TV, su internet, eccetera, ogni specie di male ... che ci fa pensare. Mi pongo questa domanda: cosa succederebbe al nostro mondo se il Signore avesse detto quanto ha detto per Sodoma e Gomorra? Nel Libro della Genesi si legge infatti: "Il grido contro Sodoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!" (Gn 18,20-21). **Io risponderei, meno male che c'era Abramo** ad intercedere per quel popolo che, attraverso un lungo dialogo, finì per dire al Signore: "non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci giusti. Rispose il Signore: Non la distruggerò per riguardo a quei dieci". Ecco dieci giusti bastavano per salvare l'intera città. Allora abbiamo speranza perché davvero nel nostro mondo esistono ancora persone, capaci di donare tutte sé stesse, per mettersi a servire il prossimo. Proprio in questa logica vorrei portare la vita di una signora che fino ad ora si è messa, a suo modo, a servire la Chiesa di Cristo. I primi missionari quando sono arrivati a Capo Verde, trovarono una grande

povertà. Non si preoccupavano solo di portare l'annuncio verbale del Vangelo alla gente, ma insieme a questo fondamentale e necessario pane spirituale, portarono pure il pane materiale, Vangelo anch'esso, perché non ce n'era. Quindi, oltre il loro lavoro di missionari di Cristo, facevano pure, per dare una miglior condizione di vita a questa povera gente, quello che sarebbe dovuto essere più propriamente compito dello Stato cui i cittadini giuridicamente fanno parte. Hanno prestato veramente un servizio notevole ai capoverdiani. **Padre Gesualdo** (+2007), per esempio, è rimasto impresso nella memoria della gente di São Nicolau, perché è stato per questa gente un vero padre, un vero maestro e un vero uomo di Dio. L'amore che ha avuto per questo popolo ha fatto sì che questa gente nutrisse un profondo rispetto per lui e per tutti i frati e preti che passano, ancora oggi, per questa isola. Nella sua vecchiaia è stato assistito soprattutto da Rosita, una signora che l'ha servito fin dalla sua giovinezza. Rosita, è l'attuale cuoca della fraternità di Tarrafal dove padre Gesualdo ha vissuto gli ultimi anni della sua vita. **Rosita ci racconta, piena di emozione, che nel settembre del '69 entrò nella casa di "nho padre"** (signor padre): ella aveva 24 anni. Dice che era una domenica ed era andata in chiesa per sentire la messa dell'allora giovane frate



PADRE GESUALDO, l'amico

Gesualdo e, alla fine della messa, il signor padre le aveva fatto l'invito di andare a lavorare nella sua fraternità (come una specie di Perpetua). Tre anni dopo ha portato la sua mamma a vivere lì dai frati ed è rimasta 12 anni fino alla sua morte. Nel '72 si sono trasferiti a Tarrafal, ora una bella Città, tra l'altro progettata da Gesualdo, ma che allora era un vero deserto. Affinché tutti potessero vivere con dignità padre Gesualdo fondò una scuola di falegnameria e un laboratorio di meccanica, inoltre insegnava ad allevare i maiali e le galline e anche l'agricoltura. **Rosita era sempre disposta a dare una mano.** Chiunque venisse alla fraternità di Tarrafal respirava un clima

di pace, di serenità di una vera e propria famiglia. Ho avuto la fortuna di fare il mio tirocinio a Tarrafal nel 2006/07 anno in cui è mancato fra' Gesualdo. Furono pochi i giorni vissuti con Gesualdo, ma abbastanza da percepire la sua nobiltà d'animo. Nella sua malattia ha sempre avuto l'appoggio di Rosita, la quale si sente tuttora in debito con Gesualdo perché dice, che tutto quello che lei è ed ha, è grazie al Padre. Nella sua vecchiaia, Gesualdo è diventato diversamente abile (è stato operato più volte) e aveva sempre bisogno di qualcuno che si prendesse cura di lui e **Rosita non s'è mai rifiutata di servire quest'uomo di Dio. L'accompagnava ovunque**, in Italia per

le visite mediche, a São Vicente per il Capitolo dei frati e per le varie isole di Capo Verde. **I cappuccini della Vice Provincia riconoscono il grande lavoro che Rosita ha sempre svolto in modo sincero e disinteressato.** Come diceva Abramo non tutto in Sodoma e Gomorra era perduto, se ci fossero stati 10 giusti. Ecco quei 10 erano la speranza di salvezza per tutta la città. Anche noi dobbiamo avere speranza perché nel nostro mondo non tutto è ingiustizia, come pubblicizzano quotidianamente i mass-media: ci sono ancora persone che con la loro semplicità di vita ci ispirano a continuare a fare del bene nel mondo.

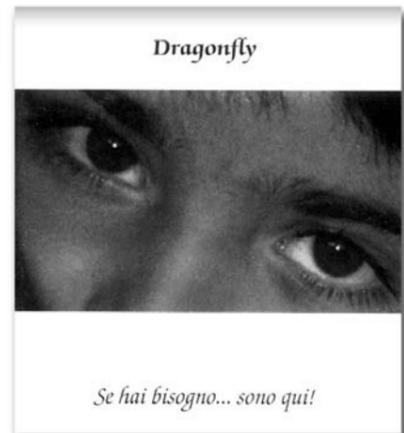
SE HAI BISOGNO... SONO QUI

Ci vuole coraggio ad affrontare le difficoltà della vita, a elaborarle, a svelarle agli occhi di lettori sconosciuti.

In questo libro c'è la storia di una bambina, amata e perduta, e della sua mamma. Una mamma forte che, ora, vuole donare il suo amore ad altri bambini.

Il ricavato del libro, in offerta (minimo euro 10), andrà a continuare la costruzione della Casa Famiglia a Santa Cruz nell'isola di Santiago a Capo Verde, Consultorio con gli ambulatori di pediatria, ginecologia, fisioterapia, psicologia ed un ufficio per la tutela giuridica. Inviando un'email a Patrizia, l'autrice del libro: patriziazuccala@libero.it o telefondo 335.7794681 potrete ricevere il libro.

**CHI RIESCE A TRASFORMARE IL DOLORE IN SOLIDARIETÀ,
COMPIE LA MAGIA PIÙ GRANDE!**



Se hai bisogno... sono qui!

Questo è anche un momento per ascoltare l'appello divino: «allarga lo spazio della tua tenda...»

Buon Natale anche con la Crisi



di ANTONIO FIDALGO DE BARROS

Questa crisi che si abbatte soprattutto sull'Europa e sugli Stati Uniti, ma per la quale si soffre in tutto il mondo, sta provocando anche effetti paradossali. Ad esempio l'Angola che si offre di aiutare la sua antica potenza colonizzatrice, il Portogallo, ora immersa in una crisi mai vista. **Chi lo avrebbe mai immaginato? Si parla allora della lezione che si può apprendere da questa crisi.** Molti staranno scoprendo che Gesù, alla fine, aveva ragione quando raccontava la parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro, oppure quando faceva affermazioni come queste: la vita non dipende dai beni che si possiedono; a che serve all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima? guai a voi ricchi; beati voi, i poveri... **“Imparare”.** Questa è la parola più bella in questi tempi bui dal punto di vista economico e finanziario, parola detta a volte proprio da quelli che si sono illusi, pensando che il benessere materiale fosse qualcosa di irreversibile. Anche da noi, dove sentiamo già gli effetti di questa specie di tsunami economico, i governanti leggono il fenomeno non come semplice disgrazia ma come un'opportunità. Io temo però che una cosa non sia stata ancora capita: che la vera causa di tutto questo è l'erosione dei valori. Papa Benedetto lo ha già ricordato varie volte, ma nessuno lo ascolta. **Qui a Capo Verde, i nostri giovani** sentono spesso alla radio la canzone brasiliana che dice: “Nella vita non c'è bene né male. Tutto è naturale”. È questo il principio che da un po' di tempo viene assorbito dalla gioventù delle

nostre isole, con conseguenze nefaste.

Una cosa è certa: la crisi non sarà veramente vinta se non torneremo a credere ai valori, a metterli non dopo ma prima del mercato, se continuiamo a permettere che quelli monetari prevalgano o facciano piazza pulita sui valori umani e umanizzanti. Ma se questo momento difficile, come dicono i nostri governanti, deve essere visto anche come opportunità, il Natale 2011, in piena crisi economica e finanziaria, dovrebbe aiutarci anche a scoprire il vero senso di questo evento.

Molti staranno dicendo in questo momento, con molta amarezza nel cuore: “Quest'anno il Natale sarà brutto”. Ma brutto perché? Di quale Natale si parla qui? Di quello della Coca-Cola o di quello di Betlemme? Se il nostro Natale è quello di Gesù di Betlemme e non quello della Coca-Cola e di Babbo Natale, allora benvenuta la crisi, perché questa nostra non è più grande di quella vissuta da Maria e Giuseppe e anche da quel Bambino che ha dovuto nascere in una grotta di animali perché per Lui non c'era posto.

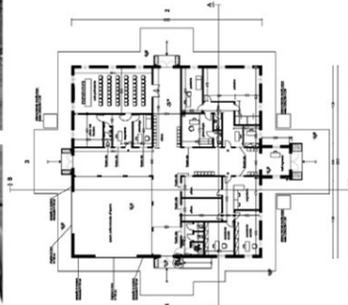
Un altro pericolo è quello di pensare: in questa situazione in cui mi trovo, non voglio sentire nessuno bussare alla mia porta. Ma chi è colui che bussa alla tua porta? Se non lo sai, devi andare a leggere Matteo, 25. Viene alla mente Follereau: “Se Cristo, domani, busserà alla vostra porta, lo riconoscerete?... Salirà scale su scale, senza mai finire. Ma la vostra porta è così difficile da aprire...” Dire poi “non ho nulla da darti” non sempre corrisponde alla verità. C'è la crisi? Ecco una buona oppor-



Tante mani per Santa Cruz Isola di Santiago Capo Verde

CASA DELLA FAMIGLIA

IL CONSULTORIO FAMILIARE



COSTI DEL PROGETTO

Voce di spesa	Importo in Euro
Tegole	1,50 caduna
Piastrelle	7,50 caduna
Porte esterne	500,00 caduna
Finestre	850,00 caduna
Intonaco	3,50 al mq
Impianto idraulico	200,00 punto acqua
Impianto elettrico	30,00 punto luce



Casa Emanuela Irgher che accoglie le ragazze madri e figli ha bisogno di te:

Acquisto di un sacco di riso	Kg 25 = euro 22
Acquisto di un sacco di zucchero	Kg 50 = euro 55
Acquisto di un sacco di fagioli	Kg 50 = euro 55

tunità per ascoltare l'appello che Dio ci fa tramite Isaia: «Allarga lo spazio della tua tenda, distendi i teli dei tuoi padiglioni! Non accorciare!» (Is. 54,2).

Ma se Dio non mi ascolta e non mi aiuta, come posso aiutare gli altri? Mi piace ricordare una citazione che

ho letto in un libro di Ravasi. Il testo potrebbe essere di un cristiano, ma non lo è. L'autrice è un'ebrea, Etty Hillel, che è stata vittima dall'odio nazista: “Se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio... Ti prometto, ti prometto che cercherò sempre di

trovarti una casa, un ricovero. In fondo è una buffa immagine: io mi metto in cammino e cerco un tetto per te. Ci sono tante case vuote, te le offro come all'ospite più importante”.

Magari questa volta il Natale ci mettesse in crisi.



TESTIMONI

“Fare e tacere” è il motto del santo degli artigianelli. Forse è la strada giusta, nel chiasso di questi tempi. Proviamoci tutti insieme.

Parole scritte Oggi

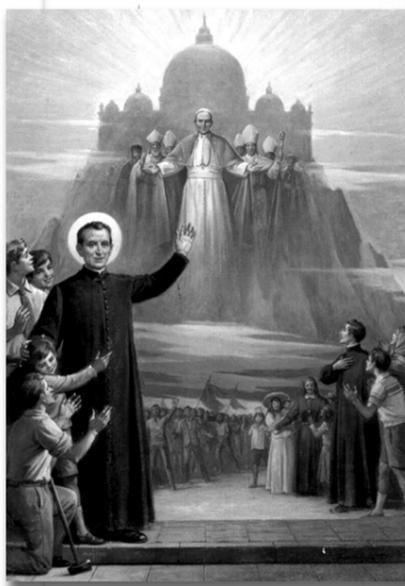
di PAOLO DAMOSSO
paolod@nova-t.it

Carissimi, ho finito da poco le riprese del mio ultimo lavoro su un Santo mio concittadino: San Leonardo Murialdo. Figura a me molto cara per tanti motivi, in particolare per essere nato e cresciuto sotto il campanile della chiesa della Salute che ne conserva le spoglie. Pensate che da bambino ero convinto fosse l'unico santo in assoluto e mi stupivo quando c'erano persone che non lo conoscevano.

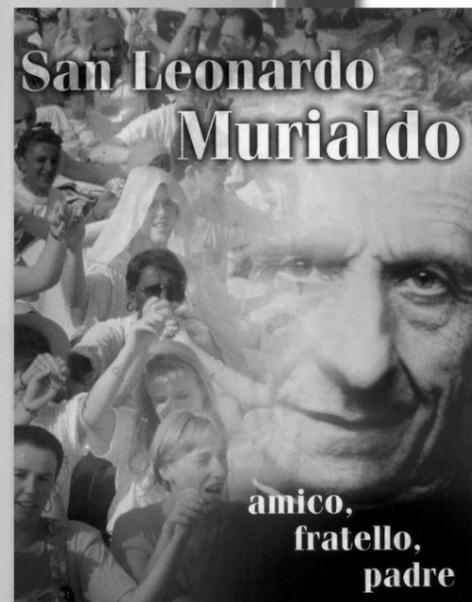
Allora non immaginavo di trascorrere la vita a studiare e raccontare l'esistenza di decine di santi e beati che mi avrebbero accompagnato “nella buona e nella cattiva sorte”.

Per raccontare Murialdo, immerso nel museo degli Artigianelli a lui dedicato, ho voluto “scomodare” un attore di prima grandezza: Remo Girone. Ricordato dal pubblico come “il cattivissimo della Piovra”. Un ruolo negativo che lo ha reso famoso non solo in Italia. Ma un bravo attore sa interpretare i ruoli più diversi e, in questo caso, Girone ha saputo calarsi in questa figura sobria, ispirata e illuminata da una grande sensibilità per i giovani e gli operai della Torino prima capitale d'Italia. **Le sue parole, scritte un secolo e mezzo fa sono quasi imbarazzanti perché echeggiano in questo momento storico con un'attualità che disarmi.**

Murialdo usa parole dirette, senza eccessive paure o mediazioni in un'epoca che vive disagi sociali enormi che si tentano di celare dietro la conquista



dell'unità d'Italia. Oggi viviamo, per altri versi, squilibri sociali di pari entità. **Le nostre giornate sono piene di annunci di orizzonti foschi, di promesse di sacrifici, di possibili fallimenti da allontanare.** Se è vero che, per dirlo in forma poetica, “del domani non v'è certezza ...”, è anche chiaro che non possiamo farci schiacciare dal timor panico di un futuro buio e tragico per noi e per i nostri figli. Centocinquanta anni fa Leonardo Murialdo scuoteva gli animi e cercava di dare speranze ad una umanità ancora più insicura e meno tutelata. Non si faceva grandi illusioni sulla solidarietà tra le classi sociali. Basta



leggere il tono di alcuni suoi scritti: “I padroni pagheranno sempre il meno che possono ...”. Un'affermazione che oggi sarebbe interpretata come settaria e provocatoria. Un modo di porsi “antagonista” che non rientra in quelle forme politically correct che piacciono tanto anche a certi ambienti ecclesiali. **Il nostro Murialdo è un prete coraggioso che sceglie di stare dalla parte dei giovani, degli operai che devono essere tutelati e di cui occorre favorire le aggregazioni sotto un'egida ispirata ed avanzata.** In questo buio, in questa nebbia che rende tutto precario, compreso il posto di lavoro, avremmo bisogno ancora di preti come Murialdo che hanno agito di persona. Uomini che, per dirla con

un'espressione che va di moda, **“hanno messo la faccia”**, si sono esposti in prima linea, riempiendosi di debiti, spinti da un Vangelo che sprona alla radicalità delle scelte e bandisce le mezze misure. Murialdo gira l'Europa, da Londra a Parigi, e scopre un mondo del lavoro spietato che schiaccia i diritti delle fasce più deboli. Scrive: “ho visto giovani, dopo tante ore di lavoro, essere costretti ad immergere la testa nell'acqua gelata per restare svegli e proseguire la loro fatica ...” **Un'Europa unita dallo sfruttamento e non certo attenta ai diritti fondamentali dei lavoratori.** Che cosa è cambiato oggi? La stessa Europa incombe

minacciosa sempre in bilico, sempre sull'orlo del baratro (citando i titoli più ricorrenti di questi giorni). **Le parole di Murialdo sono lì, fissate nero su bianco**, a ricordarmi che la Buona Battaglia non è finita. Le riflessioni di un prete di centocinquanta anni fa possono essere un autentico tesoro, anche per noi. “Fare e tacere” è il motto del santo degli Artigianelli. Forse è la strada giusta, nel chiasso di questi giorni. Proviamo tutti insieme. Lavoriamo per gli altri e non solo per noi stessi, senza troppo clamore. **Magari funziona ... vero Leonardo?**

Tre ragazzi, tre storie, semi di speranza da coltivare: lo "Spazio giovane" di Mindelo è anche un "ponte di pace" tra le gang giovanili di Mindelo.

Visita alla Prigione



di SILVINO BENETTI

Le carceri di Mindelo si trovano nel quartiere periferico di Ribeirinha, vicino a una scuola elementare che nelle ore di uscita riempie la strada di bambini vocianti. Quando qualcuno finisce in carcere non si parla di prigione, si dice che si trova "a Ribeirinha". Dopo le solite formalità d'ingresso, entriamo in visita, io e il mio amico Natalino. Siamo venuti a trovare Tibarra, Picaia e Peca, tre giovani di tre differenti gang della città, detenuti per furto, il primo, ferimento con arma da fuoco il secondo e concorso in omicidio il terzo. **Tibarra ha circa 30 anni.** Con lui abbiamo organizzato la partita di calcio che ha celebrato la pace fra la sua gang e una gang rivale, appartenente alla zona del nostro Centro di aggregazione giovanile "Espaço Jovem" ("Spazio giovane"). Una rivalità che aveva portato, circa due anni fa, alla morte del diciassettenne Tussim. Tibarra era stato fondamentale per consentirci di restare in contatto con la sua gang e interpretarne i sentimenti. Erano stanchi di rischiare continuamente conflitti, di non poter cercare lavoro o andare a scuola fuori dalla propria zona; in pratica, erano carcerieri gli uni degli altri. Il giorno della partita (finita in festa, con musica a tutto volume e la gente del rione riversata in strada) Tibarra, con un sorriso sfolgorante, saltava e ballava davanti a me ripetendomi a tempo di musica: **"Hai visto che ce l'abbiamo fatta, abbiamo giocato senza attaccare briga, abbiamo fatto la pace"**. La pace risale al febbraio scorso e resiste ancora. Purtroppo, in marzo Tibarra è stato arrestato per concorso nel saccheggio di tre ville in riva al mare, avvenuto alcuni mesi prima. Dopo lunghi giorni di silenzio, ha dato un aiuto decisivo al ritrovamento di buona parte della refurtiva, ma ha voluto che io e Natalino fossimo presenti alla sua confessione, per non rischiare



di essere picchiato. È venuto al nostro incontro ben vestito, pulito e sereno. Dice che si trova come fosse a casa, di notte dorme e di giorno ha ripreso gli allenamenti da maratoneta, partecipando anche a una gara nel cortile del carcere. Vogliamo incontrarli uno alla volta e allora chiediamo di far venire Picaia. **Picaia ha 24 anni.** Muscoloso, sguardo sulla difensiva, la mamma vive in America. Da piccolo era considerato un bravo ragazzo, poi qualcosa è cambiato e si è ritrovato bandito. È vissuto qualche anno anche a Praia, lavorando all'aero-porto, e poi è tornato (anzi scappato, dice qualcuno). Sta nella zona di uno dei nostri Centri giovanili e sembra si sia dedicato, nei vicoli circostanti, a insegnare le tecniche dello scippo ai più giovani. Quando l'ho sgridato la prima volta, perché fumava marijuana in strada, in mezzo al via vai dei bambini, ha spento la canna e si è buttato a terra esibendosi in numerose flessioni sulle braccia. Mi ha raccontato che

la sua famiglia è proprietaria di terre nelle zone alte, fertissime ma inaccessibili e troppo isolate per i giovani d'oggi. **Il primo maggio, ha sparato a bruciapelo a un altro giovane** in una piazza della città e poi è fuggito. In galera sono finiti alcuni amici che in quel momento erano per caso con lui. Sapendo che girava in zona, io e Natalino abbiamo deciso di incontrarlo, ma è stato lui stesso a farsi trovare davanti al Centro. Lo abbiamo incoraggiato a costituirsi subito: poteva usufruire di attenuanti e gli amici innocenti sarebbero tornati in libertà. Picaia oggi ha fiducia nel suo possibile reinserimento sociale. Porta avanti le pratiche con l'avvocato che la mamma gli paga dall'America, ma confessa che la notte non dorme. Di giorno tornisse i muscoli con continui allenamenti nella cella di detenzione. **Peca** ci vede attraverso le sbarre e domanda al secondino di farlo uscire. Magrolino, sorridente, arriva con il braccio proteso e la mano aperta. Offre il saluto

a Picaia, che però non raccoglie l'invito e volge lo sguardo da un'altra parte: i due appartengono a gang che vivono ancora grossi contrasti. Il colloquio rischia di interrompersi. Dico a Peca di tornare nel suo corridoio e attendere che lo facciamo chiamare. Picaia riprende a conversare. Ha grande desiderio di parlare con un amico e chiede a Natalino di avvisarlo. Promettiamo di portargli altri romanzi per aiutarlo a passare il tempo. Ci scambiamo propositi e saluti e lo congediamo. Peca ritorna, sorridente. Gli parliamo di sua madre e di sua sorella che abbiamo visto il giorno prima. **Da quando è dentro non ero ancora venuto a trovarlo,** e il discorso cade sul delitto per il quale è stato imprigionato circa due mesi prima. Peca ne parla apertamente. Si erano accaniti in cinque su un ragazzo di una gang rivale, venuta a provocare nella loro zona: un ragazzino talmente "fatto" da non aver avuto nemmeno la forza di scappare. Ha subito la furia dei cinque scatenati, che l'hanno

riempito di botte e di calci, finché uno di loro (che, dice Peca, in quel momento ci sta osservando da dietro le sbarre) gli ha fatto volare addosso un pietrone fracassandogli il petto. **Peca dice che in prigione si può pensare, riflettere,** cosa che non può fare là dove vive. Aspetta fiducioso di uscire, ma non vuole più tornare dove abitava; andrà dal padre a Praia, dove nessuno lo conosce e potrà rifarsi una vita cercando lavoro. Non vuole rimanere insieme agli amici di prima, perché tornerebbe a fare le stesse cose e ha solo 18 anni. Uscendo, io e Natalino facciamo i nostri commenti. Picaia e Peca accettano che siamo amici delle rispettive bande rivali, e la cosa è ricca di prospettive. Tutti questi ragazzi che sono "dentro", come anche tutti gli altri "fuori", hanno una via di recupero o di salvezza, ma hanno bisogno di qualcuno che li accompagni. **Avvertiamo tutta la nostra impotenza e ci chiediamo: chi troveranno?**



ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriolate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



2 CISTERNE raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



3 AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

AMSES ONLUS
Associazione Missionaria
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO

www.amses.it
www.missionicapoverde.it

e-mail: sorellanenne@missionicapoverde.it

PROGETTO "DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ" COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA

DI COSA SI TRATTA: il Sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto di occuparci dei bambini abbandonati. In seguito ad un'attenta analisi abbiamo scoperto che il problema risiede nella situazione drammatica che la donna capoverdiana sta vivendo, soprattutto mamme giovani (13/14anni) con bambini piccoli, e costrette a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile di **€ 120** per 6 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di una mamma e del suo bambino.

4 VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna nell'isola di Fogo? Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolar modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

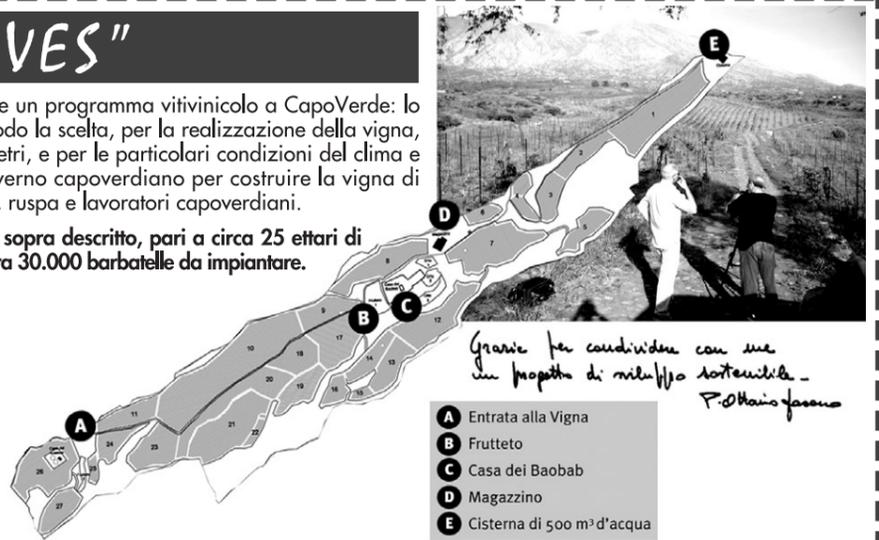
La vigna, come per ogni produzione agricola, necessita di una discreta quantità d'acqua; l'impianto sopra descritto, pari a circa 25 ettari di coltivo, consuma giornalmente da 150 a 170 metri cubi d'acqua. Inoltre a febbraio 2011 partiranno ancora 30.000 barbatelle da impiantare.

SOLIDARIETÀ ACQUA:

1,50 euro	1 metro cubo d'acqua
3 euro	2 metri cubi d'acqua
15 euro	10 metri cubi d'acqua
75 euro	50 metri cubi d'acqua
150 euro	100 metri cubi d'acqua

SOLIDARIETÀ BARBATELLE:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
100 euro	N.20 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



I versamenti possono essere effettuati, citando il numero del progetto a scelta:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus

- c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);
- Nuovo Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F
- c.c.p. 359109: Uomini per gli Uomini - Centro Missioni Estere Frati Cappuccini Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO - tel. 011 210855
- Bonifico Bancario: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte Centro Missioni Estere, Intesa San Paolo - Agenzia di Fossano IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs.codice beneficiario, grazie.

MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 pacco album a colori **€ 20**



I CAPPUCCINI IN MISSIONE SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni: Padre Ottavio Fasano
Centro Missioni Estere - Via Giuseppe Verdi, 26
12045 FOSSANO (CN) - tel. 0172 634881

5 FORMAZIONE religiosi capoverdiani



Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione **€ 100**

- Retta mensile caduno per studenti capoverdiani
Cad. **€ 200**

6 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31** da inviare in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 12940144 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA col codice Benefattore).

